

## Risposta alla domanda di Giobbe

**«Se un uomo muore, tornerà a vivere?»  
Giobbe 14:14**

Nessun argomento suscita un interesse più universale di quello contenuto in questa avvincente domanda posta da Giobbe. In circostanze normali, nessuno vuole morire, eppure tutti si rendono conto che, per quanto riguarda la lungimiranza dell'umanità, la morte attende ogni membro del genere umano. Pertanto, la domanda che è nel cuore di tutti e sulle labbra di molti è se esista una vita dopo la morte.

Nel corso dei secoli, nel dolore per la morte dei propri cari e nella certezza del proprio definitivo crollo di fronte al grande nemico, la morte, le persone hanno escogitato ogni sorta di filosofia per placare le proprie paure e negare la realtà di ciò che è così tragicamente reale. Hanno adottato la convinzione che la morte non sia ciò che sembra; che sia un mezzo attraverso il quale gli esseri umani entrano in un altro e più sublime regno della vita o, in alcuni casi, in una condizione di tormento eterno.

Dove sono i morti? Cosa succede quando una persona muore? I morti sono più vivi dei vivi? Migliaia di anni fa, l'uomo giusto Giobbe pose le parole citate nel nostro versetto iniziale: «Se un uomo muore, tornerà a vivere?» Qui il profeta di Dio parlò a nome di miliardi di persone che hanno pianto

la perdita dei propri cari e che, come tutta l'umanità, hanno temuto l'arrivo della morte certa.

Giobbe aveva un interesse personale e vitale nella risposta alla sua domanda, poiché aveva appena chiesto a Dio di lasciarlo morire (Giobbe 14:13). Giobbe non era stanco di vivere, ma era sfinito dalla sofferenza al punto da chiedersi se la vita in tali condizioni valesse la pena. Giacomo scrisse: «Avete udito della pazienza di Giobbe» (Giacomo 5:11). Giobbe aveva bisogno di pazienza, poiché Dio aveva permesso che gravi calamità si abbattessero su di lui. I suoi greggi, le sue mandrie e la sua famiglia erano stati tutti distrutti. Aveva perso la salute ed era stato colpito da una ripugnante malattia della pelle che gli ricopriva tutto il corpo. Infine, sua moglie si era rivolta contro di lui e gli aveva detto: «Maledici Dio e muori» (Giobbe 2:9).

Giobbe, tuttavia, non aveva alcuna intenzione di maledire Dio. Confidava in Dio anche se non capiva perché gli fosse permesso di soffrire così tanto. Comprensibilmente cercò di liberarsi dalla sofferenza, se fosse stata la volontà di Dio, così pregò: «Oh, se tu mi nascondessi nella tomba, se mi tenessi segreto, finché non fosse passata la tua ira, se mi fissassi un tempo determinato e ti ricordassi di me!» Giobbe 14:13

Dopo aver chiesto a Dio di lasciarlo morire, Giobbe rifletté su cosa sarebbe successo se Dio avesse esaudito la sua preghiera e gli avesse permesso di morire. Così, chiese, con le parole del nostro testo iniziale: «Se un uomo muore, vivrà di nuovo?» Giobbe si interrogò dal punto di vista della propria esperienza e dei propri sentimenti. Tuttavia, in quanto profeta di Dio, le sue parole sono ispirate da

Dio, quindi sappiamo che formulò la domanda riguardante la vita dopo la morte in modo conforme alla verità della Parola di Dio sull'argomento.

È importante notare che Giobbe non chiese: «Se un uomo muore, è più vivo che mai?». Né chiese: «Se un uomo muore, significa che è andato in paradiso o in un luogo di tormento?». Giobbe sapeva che quando un uomo muore, è morto, quindi la domanda che pose fu: «Vivrà di nuovo?». Così, viene portata alla nostra attenzione la grande verità fondamentale della Bibbia secondo cui la vita dopo la morte dipende dalla restaurazione dei morti alla vita. C'è speranza di vita dopo la morte, non perché non ci sia la morte, ma perché Dio ha promesso di usare la sua potente forza per riportare in vita i morti. Giobbe credeva che se gli fosse stato permesso di morire per sfuggire a ulteriori sofferenze, Dio lo avrebbe poi riportato in vita. Egli disse: «Aspetterò [nella morte] tutti i giorni del tempo a me assegnato, finché non giunga il mio cambiamento [dalla morte alla vita]. Tu mi chiamerai, e io ti risponderò: tu avrai desiderio dell'opera delle tue mani». Giobbe 14:14,15

## **La speranza della risurrezione**

È questa speranza di risurrezione che Giobbe aveva, ed è esposta in modo così chiaro e con una tale rassicurante certezza nel Nuovo Testamento. L'apostolo Paolo scrisse: «Poiché per mezzo di un uomo è venuta la morte, per mezzo di un uomo è venuta anche la risurrezione dei morti» (1 Corinzi 15:21). In questo testo, "l'uomo" perfetto Adamo trasgredì la legge divina e portò su se stesso e sulla sua progenie la pena di morte. L'«uomo» perfetto, Gesù, prese il posto del peccatore nella morte, rendendo così possibile la liberazione della razza

adamitica dalla morte per mezzo di una risurrezione. Questo è ciò che Paolo intendeva quando scrisse: «Il salario del peccato è la morte, ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore» (Romani 6:23).

## **Perché questa confusione?**

All'origine di gran parte della confusione riguardo alla vita dopo la morte c'è il Giardino dell'Eden. Dio disse ad Adamo: «Non mangiare dell'albero della conoscenza del bene e del male, perché il giorno in cui ne mangerai, morirai sicuramente» (Genesi 2:17). Più tardi Satana, parlando attraverso il serpente, interrogò Eva a questo proposito, dicendo: «È vero che Dio ha detto: "Non mangerete da nessun albero del giardino"?». Eva confermò ciò che Dio aveva detto, compresa la sua affermazione che la morte sarebbe stata la punizione per la disobbedienza. Genesi 3:1-3

Allora Satana, rispondendo a Eva, disse: «Non morirete affatto» (Genesi 3:4). Questa era una palese smentita di ciò che il Creatore aveva detto. In effetti, Satana accusò Dio di mentire quando disse che la morte sarebbe stata la punizione per la disobbedienza. Forse Satana credeva che in qualche modo avrebbe potuto contrastare il proposito divino di infliggere la pena di morte all'uomo. Se così fosse, scoprì ben presto che i suoi sforzi erano vani, poiché l'umanità cominciò a morire.

Tuttavia, Satana non ammise di aver sbagliato. Al contrario, iniziò, attraverso agenti umani, a diffondere la menzogna secondo cui la morte non è ciò che sembra essere, che la morte non esiste.

Nella misura in cui fosse riuscito a indurre le persone a crederci, avrebbe dimostrato di aver detto la verità quando disse a Eva: «Non morirete affatto»; sembrerà solo che moriate, e quando sembrerà che moriate sarete più vivi che mai.

Gesù disse di Satana: «Egli è bugiardo e padre della menzogna» (Giovanni 8:44). In altre parole, Satana ha generato la prima menzogna, ed è stata la menzogna più devastante e di vasta portata che sia mai stata raccontata. Questa falsità, che ha origine nel Giardino dell'Eden, ha corrotto la Verità sulla morte nelle menti delle persone di tutte le nazioni e religioni; mentre la Verità, come espressa da Dio nell'affermazione: «Morrete sicuramente», è stata creduta solo da relativamente pochi.

### **La falsità dell' «entità separata»**

È evidente a tutti che il corpo umano muore e ritorna agli elementi. Satana sapeva che non c'era alcun modo possibile per ingannare le persone su questo punto. Pertanto, iniziò a diffondere l'idea che ci sia qualcosa all'interno dell'organismo umano che è separato dal corpo, un'entità che sfugge dal corpo quando muore e continua a vivere. Nei circoli che si professano Cristiani, questo qualcosa di indefinibile è designato come «anima con immortalità».

Gli antichi Egiziani sostenevano questa visione. In seguito fu adottata dai filosofi greci e romani. Dopo che gli apostoli si addormentarono nella morte, fu introdotta nella chiesa del Cristianesimo dai filosofi pagani. Sebbene descritta in vari modi, questa teoria secondo cui esiste qualcosa all'interno dell'uomo che non può morire, e quindi secondo cui la morte

non esiste, è stata la credenza comune della maggior parte dei religiosi, Cristiani e non Cristiani.

La Bibbia indica che questo pensiero era diffuso tra molti anche ai tempi del re Salomone, e lo troviamo mentre combatte questo errore con la Verità. Egli scrisse: «Ciò che accade ai figli degli uomini accade alle bestie; una sola cosa accade loro: come muore l'uno, così muore l'altro; sì, tutti hanno un solo respiro; così che l'uomo non ha alcun primato sulla bestia: poiché tutto è vanità. Tutti vanno in un unico luogo; tutti provengono dalla polvere, e tutti tornano alla polvere. Chi sa [chi può provare] se lo Spirito dell'uomo sale in alto, e lo Spirito della bestia scende verso la terra?» Ecclesiaste 3:19-21

Con quanta chiarezza Salomone afferma la Verità di Dio, sostenendo che nella morte l'uomo e la bestia sono simili, che hanno tutti un unico respiro, o «*Spirito*», come viene tradotta la stessa parola ebraica in Ecclesiaste 3:21. Dopo aver così esposto la Verità, egli chiede: «Chi lo sa [chi può dimostrare il contrario]?» Evidentemente sapeva che le Nazioni pagane circostanti credevano alla menzogna di Satana secondo cui non esiste la morte, che mentre il corpo muore, c'è uno "*Spirito*" che va "verso l'alto" e continua a vivere. Tuttavia, Salomone dimostra che ciò non è vero. Egli afferma, piuttosto, che nella morte l'uomo e gli animali sono simili. La preminenza dell'uomo sta nel fatto che Dio ha promesso di riportare in vita gli esseri umani morti nella risurrezione, ma non ha promesso di farlo per gli animali inferiori.

## **«Anima immortale» non è scritturale**

L'espressione "anima immortale" non compare in nessun punto della Bibbia, né le Scritture insegnano, nemmeno lontanamente, che un'entità separata dimori all'interno del corpo umano e fugga per vivere altrove quando il corpo muore. Il primo uso della parola "anima" nella Bibbia si trova in Genesi 2:7. In questo versetto ci viene detto che Dio creò l'uomo dalla "polvere della terra e soffiò nelle sue narici il respiro della vita; e l'uomo divenne un'anima vivente".

Si noti che il versetto dice che l'uomo «divenne» un'anima vivente, non che «ha» un'anima. Un'«anima vivente» è semplicemente un essere vivente, o una creatura vivente, che, come rivela questo testo, deriva dall'unione del soffio di vita con l'organismo, o corpo. Il corpo non è l'anima. Il soffio di vita non è l'anima. È quando, attraverso il potere divino, il soffio dà vita al corpo che la combinazione dei due dà origine a un'«anima vivente».

Salomone disse che l'uomo e la bestia hanno tutti un unico soffio, e aveva ragione. Riguardo agli esseri umani e agli animali inferiori distrutti dal Diluvio leggiamo: «Tutta la carne che si muoveva sulla terra morì: sia gli uccelli, sia il bestiame, sia le bestie, sia ogni rettile che striscia sulla terra, sia ogni uomo; tutto ciò che aveva nelle narici il soffio della vita, di tutto ciò che era sulla terraferma, morì». Genesi 7:21,22

Poiché il mondo animale vive grazie allo stesso «soffio vitale» che permette all'uomo di vivere, anche gli animali sono «anime viventi». Questa importante verità è nascosta al lettore occasionale

della Bibbia a causa dell'incoerenza della traduzione. Ad esempio, Genesi 1:24 recita: «Dio disse: “La terra produca creature viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e bestie della terra secondo la loro specie”. E così fu». In questo testo la frase «creatura vivente» è una traduzione delle stesse identiche parole ebraiche di quelle tradotte con «anima vivente» in Genesi 2:7, dove il riferimento è ad Adamo — le parole «creatura» e «anima» sono entrambe traduzioni della parola ebraica «nephesh». Poiché i traduttori si sforzarono di stabilire una differenza tra l'uomo e gli animali, cosa che le Scritture non giustificano, usarono la parola “creatura” quando il riferimento era agli animali inferiori, e “anima” quando il testo si riferiva all'uomo. Non c'è da stupirsi che Salomone abbia scritto: “Come muore l'uno, così muore l'altro”.

Il pensiero corretto è chiaramente espresso da Salomone, il quale, descrivendo ciò che accade quando un uomo muore, scrisse: «Allora la polvere tornerà alla terra come era, e lo Spirito tornerà a Dio che lo ha dato» (Ecclesiaste 12:7). La semplice Verità esposta in questo testo è confusa nelle menti di molti a causa di un fraintendimento e della parola “*Spirito*”. Essa traduce la parola ebraica “*ruach*”, che significa semplicemente “respiro” o, come in questo caso, il potere invisibile della vita.

Questo testo non suggerisce nemmeno lontanamente che quando un uomo muore ci sia un'entità cosciente che sfugge dal suo corpo e viene portata da Dio in cielo. La parola “*ritorno*” usata nel testo sopra riportato esclude la possibilità di una simile interpretazione. Il corpo ritorna alla polvere perché dalla polvere è venuto. Se lo “*Spirito*” fosse

un'entità separata che ritorna a Dio, ciò significherebbe che in precedenza dimorava con Dio e gli era stato permesso di venire temporaneamente sulla terra per abitare un corpo umano. Quanto sarebbe irragionevole una simile conclusione!

Ma quanto è coerente la definizione di morte data da Salomone con i fatti esposti nella Bibbia riguardo all'anima vivente o all'essere umano? Quando il corpo e il respiro ritornano alle loro fonti originarie, l'anima vivente, o l'essere, non esiste più. È morta, e la morte è la punizione per il peccato. Ezechiele 18:4 dichiara con parole semplici: «L'anima che pecca, quella morirà».

### **La morte definitiva «sonno»**

Poiché Dio ha promesso di riportare in vita gli esseri umani morti, la Bibbia si riferisce a coloro che sono morti come se fossero addormentati. Questa importante verità della Bibbia è sottolineata da Gesù nel suo riferimento alla morte di Lazzaro, il fratello di Marta e Maria. Egli disse ai suoi discepoli: «Il nostro amico Lazzaro dorme». I discepoli pensarono che Gesù si riferisse al sonno naturale, così egli disse loro chiaramente: «Lazzaro è morto». Giovanni 11:11-14

Qui Gesù espose uno degli insegnamenti fondamentali della Parola di Dio. Lazzaro era morto, eppure era anche "addormentato". Quando Dio disse ad Adamo che la disobbedienza avrebbe portato alla morte («Morirai sicuramente»), si riferiva all'estinzione della vita. Questa estinzione della vita sarebbe stata permanente se non fosse stato per il fatto che Dio amava ancora le Sue creature umane e ha provveduto alla loro redenzione attraverso il

dono del Suo amato Figlio come Redentore e Salvatore dell'umanità dalla morte. Giovanni 3:16,17; 1 Timoteo 2:3-6

Gesù ha dato la Sua "carne", la sua umanità, come "riscatto [in greco: prezzo corrispondente] per tutti", "per la vita del mondo" (Giovanni 6:51). La disobbedienza dell'uomo perfetto Adamo ha portato il peccato e la morte su tutti i suoi discendenti. La giustizia di Dio richiedeva "vita per vita", la morte dell'uomo perfetto Gesù, per compensare la disobbedienza e la pena di morte inflitte ad Adamo. La morte di Gesù ha fornito il "riscatto", o prezzo corrispondente, per Adamo. Di conseguenza, è stato Gesù che "per grazia di Dio doveva gustare la morte per ogni uomo" (Esodo 21:23; Romani 5:12-19; Ebrei 2:9). Fu così provveduto al pagamento della pena, la sentenza di morte, che era stata pronunciata contro Adamo e la sua stirpe. Sebbene tutti abbiano continuato a morire, grazie alla redenzione fornita tramite Cristo Gesù, ci sarà un risveglio dei morti. Pertanto, la Bibbia usa il termine "sonno" per descrivere la loro temporanea assenza di vita.

Coloro che dormono sono incoscienti del mondo esterno, e lo stesso vale per coloro che sono morti. Non vedono nulla, non sentono nulla, non sanno nulla. La Bibbia dice: «I vivi sanno che moriranno, ma i morti non sanno nulla» (Ecclesiaste 9:5). Coloro che dormono possono essere risvegliati; così coloro che «dormono» nella morte possono essere, e saranno, risvegliati. Come disse Gesù di Lazzaro: «Io vado a svegliarlo dal sonno» (Giovanni 11:11). Tutti coloro che dormono nella morte saranno risvegliati, per potere divino, al mattino del nuovo

giorno della terra. Ecco perché leggiamo: «Il pianto può durare per una notte, ma al mattino viene la gioia» (Salmo 30:5).

## **Marta confortata**

Gesù e la piccola famiglia di Betania — Maria, Marta e Lazzaro — erano amici speciali. Quando Lazzaro si ammalò, Gesù e i Suoi discepoli si trovavano a una certa distanza da Betania. Le sorelle mandarono a dire a Gesù della malattia di Lazzaro, ma egli non andò da loro immediatamente. Attese due giorni. Gesù annunciò poi che Lazzaro era morto e dormiva, e che sarebbe andato a «svegliarlo dal sonno». Giovanni 11:1-15

Marta uscì incontro a Gesù mentre si avvicinava alla loro casa. Rimproverandolo gentilmente, disse: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto» (Giovanni 11:21). Marta aveva il cuore spezzato, e questa era un'ottima occasione per Gesù per confortarla, cosa che fece. Quali parole rassicuranti di conforto rivolse il Maestro a Marta nel momento del suo grande bisogno? Gesù le disse forse, come spesso si dice in circostanze simili: «Marta, tuo fratello non è veramente morto, ha semplicemente abbandonato il suo involucro esterno, il suo corpo»? Le disse forse che il vero Lazzaro era più vivo che mai? Gesù disse forse a Marta che molto probabilmente l'«anima» di Lazzaro aleggiava lì vicino? Le disse forse: «Marta, la morte non esiste»?

Gesù non disse nulla di tutto ciò. In precedenza aveva detto ai suoi discepoli: «Lazzaro è morto», e ora non avrebbe contraddetto questa verità dicendo a Marta che suo fratello era più vivo che mai. Ciò che

disse per confortare Marta era in linea con la testimonianza dell'intera Parola di Dio. Sapendo che Lazzaro era effettivamente morto, disse a Marta: «Tuo fratello vivrà di nuovo». Giovanni 11:23

Marta non era sicura di cosa implicassero esattamente queste parole. Sapeva che Gesù aveva risvegliato altri dal sonno della morte, e aveva detto a Gesù: «Qualunque cosa tu chieda a Dio, Dio te la darà», ma non era certa che Gesù avrebbe chiesto a Dio in quel momento di risvegliare suo fratello dal sonno della morte. Rispose: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Giovanni 11:22,24

Marta sapeva chiaramente che ci sarebbe stata una risurrezione generale di tutti i morti e che allora Lazzaro sarebbe stato risvegliato dal sonno della morte. Conosceva le promesse riportate nell'Antico Testamento e aveva prestato un'attenzione riverente e credente agli insegnamenti di Gesù, quindi sapeva che c'era una gloriosa speranza di risurrezione per tutta l'umanità. Marta capiva anche che la risurrezione generale avrebbe avuto luogo nell' «ultimo giorno». L'ultimo giorno non è il “giorno del giudizio”, come molti hanno supposto. La parola “giorno” in questo caso si riferisce a un periodo, a un tempo nel grande piano di Dio per la redenzione e la salvezza dell'umanità dal peccato e dalla morte.

Ci sono vari periodi di tempo, o ere, nel piano di salvezza di Dio, sia prima che dopo la Prima Venuta di Cristo. Queste sono state ere preparatorie in cui Dio ha selezionato e preparato coloro che avrebbero cooperato con Gesù nel periodo finale del disegno divino, l'era del Regno giusto di Dio, sotto il governo di Cristo. (Geremia 23:5; Matteo 6:10). È allora che il piano di Dio raggiungerà il suo compimento nel

risveglio dei morti e nel ripristino alla perfezione della vita per tutti coloro che allora crederanno e obbediranno alle leggi del Regno di Cristo.

Marta sapeva di questa era finale, o ultimo giorno, nel piano di Dio, e che suo fratello, e tutti coloro che erano morti, sarebbero stati risvegliati dal sonno della morte. Tuttavia, Marta non sapeva se fosse questo ciò che Gesù intendeva quando disse: "Tuo fratello vivrà di nuovo", né Gesù le spiegò direttamente quali fossero le sue intenzioni immediate. Invece, rispose: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; e chiunque vive e crede in me, non morirà mai» (Giovanni 11:25,26). Identificandosi come "la Risurrezione e la vita", Gesù dimostrò di essere Colui che avrebbe risvegliato tutti i morti nell'ultimo giorno. Poi, durante il Regno, darà la vita eterna a tutti coloro che diventeranno obbedienti ai principi di Dio e che in quel momento avranno creduto in lui con tutto il cuore.

Dopo aver rassicurato Marta sul risveglio dell'umanità nella Risurrezione, Gesù le chiese: «Credi in questo?» Marta rispose: «Sì, Signore: credo che tu sia il Cristo, il Figlio di Dio». (Giovanni 11:26, 27). Marta aveva compreso, e correttamente, che il Cristo, o Messia promesso, sarebbe stato mandato nel mondo per salvare l'umanità dalla morte, e che ciò sarebbe stato compiuto attraverso il risveglio di tutti coloro che dormono nella morte. Credeva che in Gesù fosse «la risurrezione e la vita».

## Il risveglio di Lazzaro

Dopo che Marta ebbe confessato la sua fede in Gesù come Messia e nella Sua capacità di riportare in vita i morti, tornò a casa e chiese a Maria di andare con lei a incontrare Gesù, cosa che lei fece. Il cuore di Gesù fu toccato da questa scena di dolore e di grande perdita e, insieme agli altri, anche lui pianse. Poi chiese che gli fosse mostrata la tomba dove era sepolto Lazzaro. Giovanni 11:28-35

In piedi davanti alla tomba, Gesù chiese che la pietra davanti all'ingresso fosse rotolata via. Allora Marta protestò. In precedenza aveva confessato la fede che Gesù potesse riportare in vita suo fratello, ma ora si interrogava e disse a Gesù: «Signore, a quest'ora puzza, poiché è morto da quattro giorni». (Giovanni 11:39). A Gesù questo non importava. Stava per dimostrare con Lazzaro ciò che alla fine sarebbe stato compiuto dal potere divino per tutti coloro che sono morti, e dove opera il potere divino non fa alcuna differenza se una persona è morta da quattro giorni o da migliaia di anni; la vita può essere riportata in vita. Colui che, come strumento di Dio, ha creato la vita in primo luogo, è pienamente in grado di riportarla in vita.

In piedi davanti alla tomba aperta, e dopo una preghiera appropriata, Gesù gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori». (Giovanni 11:43). È interessante notare ciò che il racconto non dice. Non dice riguardo a Lazzaro che fosse andato in cielo e fosse tornato. Lazzaro non era andato in cielo. Non dice che fosse andato in un abisso di tortura eterea e fosse stato liberato dal tormento. Non esiste alcun abisso di tortura eterna.

Il racconto afferma che quando Gesù gridò: «Lazzaro, vieni fuori... colui che era morto uscì». Lazzaro, «colui che era morto», era stato risvegliato dal sonno della morte. Liberato dai suoi sudari, Lazzaro si mescolò e si ricongiunse con la sua famiglia e i suoi amici come aveva fatto prima. Tornato in vita, non era né un fantasma né uno spettro. Era lo stesso Lazzaro di prima. Era felice di essere di nuovo vivo, e la sua famiglia era felice di riaverlo con sé.

### **«Non vi meravigliate»**

In un'occasione precedente, parlando della risurrezione dei morti, Gesù disse: «Non vi meravigliate di questo, perché viene l'ora in cui tutti quelli che sono nei sepolcri udranno la sua voce e ne usciranno: quelli che hanno fatto il bene alla risurrezione della vita, e quelli che hanno fatto il male alla risurrezione del giudizio». (Giovanni 5:28,29). Qui ci viene assicurato che, proprio come Lazzaro fu chiamato fuori dalla tomba, così tutti i morti saranno chiamati fuori al momento della risurrezione generale.

Notiamo che Gesù qui parla anche di due categorie generali nella risurrezione: coloro che hanno fatto il bene e coloro che hanno fatto il male o non hanno fatto il bene. Coloro che hanno fatto il bene sono indicati nel versetto 24 come i “credenti” dell'epoca presente. Questi non saranno sottoposti al giudizio futuro, poiché superano con successo la loro prova nella vita presente. Avendo fatto il “bene” credendo e seguendo fedelmente le orme di Gesù, si sono dimostrati degni di essere risuscitati dalla morte a una risurrezione e di “vita”. Coloro che non si sono così dimostrati degni vengono risvegliati dalla morte

e sottoposti a giudizio, poiché il loro risveglio avrà luogo durante il giorno del giudizio millenario del mondo. Atti 17:31; 2 Pietro 3:8; Apocalisse 20:6

La parola greca tradotta con *“giudizio”* in Giovanni 5:29 è *“krisis”*. Tutti coloro che ora non si dimostrano degni della vita affronteranno una crisi quando saranno risvegliati dal sonno della morte. A quel punto, ovviamente, saranno pienamente illuminati riguardo alle questioni in gioco. Sulla base di una piena comprensione, verrà loro data l'opportunità di accettare la provvidenza di vita preparata per loro tramite Cristo e di obbedire alle leggi del Suo Regno giusto, che allora avrà il controllo degli affari di tutta l'umanità. Se accetteranno e obbediranno, saranno riportati alla perfezione della vita umana e vivranno per sempre. Questa sarà la loro piena risurrezione. Se non accetteranno e non obbediranno, saranno ricondotti alla morte. A proposito di quel tempo, Pietro disse che coloro che non obbediscono «saranno completamente eliminati» dal popolo. Atti 3:23

I credenti di questa epoca, che si sono dimostrati degni di vivere e regnare con Cristo, risorgeranno nella «gloria, nell'onore e nell'immortalità». (Romani 2:7). L'immortalità si vede quindi non come una qualità intrinseca dell'uomo, ma come una ricompensa gloriosa offerta a coloro che sono disposti a soffrire e a morire con Gesù per poter vivere con Lui. In quanto coeredi con Gesù nel Suo Regno, questi saranno anche co-giudici con lui durante quel periodo di giudizio. 1 Corinzi 6:2; Apocalisse 3:21; 5:10

Quale felice compimento del piano di Dio sarà questo! Il regno del peccato e della morte, causato

dalla trasgressione di Adamo nell'Eden, non è destinato a durare per sempre. Tutti coloro che sono morti durante questo lungo periodo di pianto saranno risvegliati e riceveranno un'opportunità individuale di obbedire alle leggi di Dio e di vivere per sempre sulla terra.

Questa è una gloriosa speranza per l'umanità, e il profeta di Dio Davide la espone in modo simbolico e meraviglioso. Citiamo: «Dite tra le nazioni: "Il Signore regna. Il mondo è saldamente stabilito; non può essere smosso; egli giudicherà i popoli con equità. Si rallegriano i cieli, si gioisca la terra; risuoni il mare e tutto ciò che è in esso. Si rallegriano i campi e tutto ciò che è in essi; cantino di gioia tutti gli alberi della foresta. ... Egli viene a giudicare la terra. Giudicherà il mondo con giustizia e i popoli con la sua fedeltà» (Salmo 96:10-13). In effetti, c'è vita dopo la morte, perché per potere divino i morti saranno riportati in vita. Questa è la grande speranza che ci viene offerta nella Parola di Dio.